

Il festival Seneca e il concerto per Adriatico Mediterraneo oggi all'Accademia di Babele di Ancona
Il direttore artistico: «È un'evoluzione di "Tra sponde" creato con Moni, che conosco da vent'anni»

«Rotte di casa con Ovadia»

C'è tutta la storia del festival Adriatico Mediterraneo, nel concerto che si tiene stasera al Teatro Accademia di Babele di Ancona. "Rotte mediterranee" vive di tutti i suoni e i profumi del Mare Nostrum e delle terre da cui è racchiuso, evocati da Moni Ovadia e da Giovanni Seneca.

Come è nato, maestro Seneca?

«Con Moni, che conosco dal primo festival Klezmer, inaugurato qui vent'anni fa, avevo già creato "Tra sponde", di cui questo spettacolo è un'evoluzione. Ha debuttato una settimana fa a Vicenza e l'11 dicembre lo portiamo a Roma. Mi è sembrato opportuno proporlo ad AdMed, dove ho sempre cercato di evitare mie performance. Intessuto com'è di testi di Predrag Matvejević, Paolo Rumiz e Ivo Andrić, racconta il Mediterraneo. Inoltre la voce di una strepitosa cantante italo-algerina, Anissa Gouizi, sa evocare, e conferma, quella saudade che Rumiz riconosce nella malinconia festosa dei nostri paesi affacciati sull'Adriatico».

Matvejević e Rumiz, due Premi Ad Med. Un omaggio a loro e a libri come "Breviario Mediterraneo" e "La cognata di Istanbul"?

«Certamente. Tra l'altro trovo che si sia dimenticata troppo presto la scomparsa di Matvejević, avvenuta nel febbraio scorso. Lui è un nume tutelare del nostro festival».

Testi e musiche mediterranee: parole e note con un denominatore comune?

«Uno spettacolo che vive di differenze e identità. Pensi, che Moni Ovadia raccon-

Il protagonista racconta di una melodia sefardita che è cantata in otto lingue diverse, e ogni Paese la considera come sua



Il chitarrista Giovanni Seneca con l'attore Moni Ovadia stasera ad Ancona

ta di una melodia sefardita che è cantata in otto lingue diverse. E ogni paese, dalla Bulgaria alla Grecia, la considera come autoctona. E poi, c'è il Talmud e c'è il Corano, ci sono i ponti di Ivo Andrić, ponti geografici e di culture, tra Sarajevo e il Maghreb».

Il festival si contrae in quattro giorni, esce dal calendario estivo. Perché?

«Averlo collocato in ottobre, per noi è una scommessa. Abbiamo mantenuto la formula, con eventi dalle 17,30 fino a notte fonda, con cinque appuntamenti ogni giorno. In un periodo non di vacanza, rischiamo, certo, ma la coincidenza con il Governing Board della Strategia Adriatico Ionica era troppo ghiotta: ottanta delegati che si confrontano sull'attuazione degli interventi promossi dall'Unione europea per quest'area. Tutti loro sono invitati, la sera, ad assistere ai concerti». **E dopo, c'è anche l'Extrafestival.**

«A partire dalle 22,30 circa, concerti e jam session nei locali di Ancona: dal Bugigattolo a Do' Vizi, da Strabacco a Wine Not. Perché non provare a far tardi anche in autunno? La città ha sempre risposto con entusiasmo alle nostre provocazioni».

Il premio Ad Med di quest'anno ad Asli Erdogan. Un'altra sfida.

«È una scelta forte. È la prima volta che questa scrittrice viene in Italia, l'abbiamo in esclusiva. Asli porta la sua testimonianza degli eventi che gravitano oggi sul Mediterraneo. Penso a Malta: come Daphne Caruana Galizia, lei rischia sul campo, con il suo impegno. Hanno minacciato di morte anche lei, è in attesa di processo per articoli contro il governo turco. Il suo è un messaggio di libertà di pensiero e di espressione».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



C'è "Intoccabili" alla Feltrinelli

● Festival Adriatico Mediterraneo, il programma di oggi: alle 17,30 alla Feltrinelli si presenta il libro "Intoccabili" di Valerio la Martire (nella foto) per Marsilio Editori, in un incontro con Medici Senza Frontiere. Alle 18,30 alla Loggia dei Mercanti, per il ciclo "Diritti e Rovesci. La tutela dei diritti in movimento", a cura dell'Ombudsman della Regione Marche, il giornalista Marco Ansaldo intervista Asli Erdogan, cui subito dopo sarà consegnato il Premio Adriatico Mediterraneo 2017. La Erdogan è una scrittrice turca, sostenitrice della causa curda. Incarcerata dopo il tentato golpe del 2016, è stata liberata a dicembre. Alle 21, al Teatro Accademia di Babele, allestito nell'ex auditorium Mantovani della Fiera, al Mandracchio, lo spettacolo "Rotte Mediterranee", con Moni Ovadia, voce narrante e canto, Anissa Gouizi, voce, Giovanni Seneca, chitarra, Gabriele Pesaresi, contrabbasso e Francesco Savoretti alle percussioni mediterranee.